

Proposta Pds Dieci anni di scuola dell'obbligo

ROMA. Il Pds ha deciso di presentare una specifica proposta di legge che affronta con un solo articolo il problema dell'elevamento dell'obbligo scolastico...

Lo ha annunciato in una conferenza stampa il ministro ombra dell'Istruzione, Aureliano Alberici. L'iniziativa del Pds intende dar vita ad un provvedimento legislativo che estenda tale obbligo alla durata di 10 anni...

Il profilo culturale della riforma - ha aggiunto il ministro ombra Alberici - risulta arretrato, difficilmente governabile e di dubbia legittimità in quanto ripropone lo schema gentiliano della scuola...

Svolgere il biennio dell'obbligo nei centri di formazione professionale, è una scelta grave - ha detto Giancarlo Aresta della direzione del Pds - che privatizzerebbe una parte del sistema di istruzione...

Il Pds si impegna pertanto a fare tutto ciò che è in suo potere per far approvare i punti essenziali della riforma, tra cui l'art.9 bis (sostituzione del biennio) e l'istituzione dell'obbligo scolastico...

La comunità europea ha accolto il ricorso della Philip Morris e considera illegittimo il blocco delle «bionde» deciso da Formica

Marlboro, guerra tra Cee e Italia

La Cee contro il decreto anticontabbando che vieta fino al 12 gennaio la vendita di «Marlboro», «Merit» e «Muratti». È l'Italia rischia di essere costretta a rimettere in commercio le sigarette della Philip Morris...

ROMA. Senza interruzione la guerra delle Marlboro. Mentre continuano i sequestri di «bionde», 2 tonnellate e mezzo a Napoli e oltre 5 nei capannoni di un deposito clandestino di Palermo...

Commissione, accogliendo il ricorso presentato dopo il decreto di Formica dalla Philip Morris, il coinvolgimento nel contrabbando di sigarette della multinazionale americana deve essere «provato».



Sequestro di un motoscafo «blu» con il suo carico di sigarette

della multinazionale Usa. Ma quella di ieri per l'Italia è stata proprio una giornata nera sul fronte del tabacco. La Commissione Cee, infatti, ha deciso di intervenire contro il governo italiano e il suo sistema che prevede la fissazione del prezzo massimo delle sigarette...

Formica, per il momento, sembra non voler rispondere alle accuse della Philip Morris, che ieri ha smentito le notizie pubblicate dai giornali su un suo coinvolgimento diretto nel contrabbando...

zioni in merito alla questione. Inseriranno la Cee, dicono al ministero dell'Eur, perché siamo in grado di poter dimostrare la totale infondatezza delle ragioni addotte nel ricorso presentato in sede Cee...

Getta acqua sul fuoco il ministro per le politiche comunitarie Pier Luigi Romita, che in uno scambio di battute con i giornalisti a Bruxelles ha giudicato «legittima» l'iniziativa di Formica.

Clamorosa protesta degli abitanti di Artena dopo il tragico incidente del bus scolastico che ha provocato 4 morti. Dopo il dolore, la rabbia: con le ruspe hanno sbancato quel «budello» dove ogni giorno passano 1500 camion

«Troppi morti, la strada l'allarghiamo noi»

Furiosi contro chi avrebbe dovuto allargare quella strada da anni, sono montati sulle ruspe e l'hanno sbancata da soli. I cittadini di Artena, dove mercoledì scorso un autotreno ha travolto uno scuolabus con dentro 40 ragazzi, uccidendo tre di loro e l'autista e ferendo gli altri, hanno celebrato così il loro lutto.

Alessandra Baduel

ARTENA (Roma). Hanno pianto tutti. Poi sono montati sulle ruspe e hanno sbancato la strada. Da ieri pomeriggio la curva della morte della provinciale di Giulianello, dove mercoledì l'autotreno guidato da Salvatore Evangelista ha travolto un autobus con dentro 40 ragazzi della scuola media di Artena...

Artena portano il dolore, la rabbia, il lutto ufficiale proclamato dal sindaco, ma anche un risultato: quel tratto dove passano almeno 1.500 camion e autotreni ogni giorno e dove sono morte in pochi anni tante persone, adesso è più larga di due metri. Fino alle due di ieri, la strada era bloccata: passavano solo le macchine dirette alle case della zona.

Al bar centrale della contrada del Colubrio, dove era diretto lo scuolabus, il padre di uno dei ragazzi feriti sta bevendo un caffè. Mio figlio, Emanuele Cerquozzi, è a Colferro. Ha una gamba rotta e lo deve vedere il neurologo per la botta in testa. Si ricorda tutto. «Papà - mi ha detto - Deborah gridava aiutami e io non potevo muovermi, ero bloccato».

Benito Copulu, vigile urbano da trent'anni, ricorda decine di morti. Davide Genili, 21 anni, racconta l'ultimo incidente: un mese è mezzo fa, in quella curva, morì sua madre, Anna Ferocani. «Alla scuola media c'erano Serangeli, intanto, non c'erano lezioni. Ma i ragazzi, i professori, il preside, i bidelli, il responsabile della polisportiva, erano tutti lì».

È quasi l'una quando in Comune i membri della giunta De Pds raccontano i loro «drammi» e rifare quella strada maledetta. Poi Vittorio Fiorentini, sindaco Dc, decide di andare a parlare con gli abitanti che dall'alba stanno bloccando la strada.

Signor direttore, ho letto sul numero del 25 novembre scorso l'articolo di Savio Tullino intitolato: «E poi poeti e intellettuali, fuggirono da Cuba».

LETTERE

Necessità di rinnovamento e pericoli di demagogia

Caro direttore, è in corso nel Paese - finalmente - un duro e a tratti feroce dibattito sulle istituzioni e in generale sui partiti e la politica.

Il sistema è a una svolta di cui molti, nonostante le proclamazioni in vani convegni, non hanno colto tutta la gravità, o meglio novità. Infatti la gente normale sa molto bene, perché lo vede tutti i giorni, che vi sono i furbi della politica: ma non osa, anche per sua infingardaggine interessata, non dico denunciare ma nemmeno discutere sul momento del voto...

unica speranza di lavoro. Nell'89 poi divenne operativa l'unificazione dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie, il che significava che le ore di lezione venivano svolte a maschi e femmine contemporaneamente da un unico insegnante...

Quest'anno, invece, con ordinanza n. 93 del 30/3 l'83 cattedre nonché tutte le ore disponibili nelle scuole superiori sono state assegnate ai soliti Doa, cioè alle stesse persone che già due volte ci avevano «sconvolto l'esistenza» e che ora, come un incubo che nacciano dentro anche nelle scuole superiori.

Teniamo a precisare che non è assolutamente colpa loro se ciò accade, e che non abbiamo alcun risentimento nei loro confronti.

Massimo Mazzotti, Paolo Proscia, G. Luigi Siboni, Forlì

La crisi a Cuba non è priva di soluzioni purché...

Signor direttore, ho letto sul numero del 25 novembre scorso l'articolo di Savio Tullino intitolato: «E poi poeti e intellettuali, fuggirono da Cuba».

Viene citata un'intervista a El País di Madrid dello scrittore cubano Reinaldo González, del 28 ottobre scorso, dove era detto: «La nostra situazione attuale non è una strada senza uscita».

Quanto a me, debbo chiarire che in quel medesimo articolo di El País, in nessun momento della mia esposizione su un progresso civile a Cuba ho dichiarato «Costi non si respira», come mi viene attribuito.

Pablo Armando Fernandez, Ginevra

Corregga volentieri la svista, anche perché non cancella la testimonianza fatta da questi scrittori cubani sull'atmosfera poco respirabile di Cuba, in questi ultimi tempi. Anche il pensiero che la situazione attuale di Cuba non sia priva di vie d'uscita non lo sarà soprattutto se si correggerà in tempo quella stortura dell'assolutismo del partito unico che González condanna senza riserve, nell'interessato in questione, come «ostacolo per il movimento delle idee».

Questi insegnanti vennero denominati Doa (docenti organici aggiuntivi) ed avevano la singolare prerogativa di essere regolarmente pagati per non fare niente.

Questo fatto improvvisamente nostro clamoroso determinò un nostro clamoroso arretramento nella graduatoria delle scuole medie e un ovvio sovrannumero di insegnanti, per cui la maggior parte di noi si onorò verso le scuole superiori, che rimanevano la nostra

Festa a Fonnì, nel Nuorese, per l'insperato incontro

Grazie alla Sip ritrova la madre dopo 46 anni

Una telefonata alla Sip e 46 anni dopo rispunta la nonna. Una anziana donna abruzzese, deportata dai nazisti durante la ritirata, è stata «rintracciata» a Roma attraverso il... «12». Dopo anni di ricerche infruttuose da parte della figlia è stata una nipote quattordicenne a trovare la «banalissima» soluzione. E adesso la «nonna ritrovata» è attesa dai familiari in Sardegna, dove si sono trasferiti in questi anni.

Dalla nostra redazione Paolo Branca

CAGLIARI. «Scusi signora, ha per caso una figlia che si chiama Carmela?». Dall'altro capo del telefono, un breve silenzio prima della risposta alla centralista: «Sì, sì è proprio così».

Una telefonata al «12» è spunta fuori finalmente Emma Masciangelo, 72 anni, di Torre dei Passeri, nel Pescara, «deportata» dai nazisti a metà del 1945 durante la ritirata dal centro Italia. La figlia Carmela aveva all'epoca appena otto anni. Per quasi mezzo secolo non ha mai smesso di cercare la madre, neppure quando ha messo su una propria famiglia - con ben nove figli - a Fonnì,

nel cuore della Sardegna. Anzi, si cercavano a vicenda - com'è poi risultato - ma nel modo sbagliato, attraverso la burocrazia dei ministeri e dei municipi.

È stata una ragazza di 14 anni, Stefania Pischedda, nipote della scomparsa, ad avere l'idea buona. Una telefonata al «12» per accertare prima l'esistenza di un abbonato proprio con quel nome, e poi per verificare direttamente che non fosse un caso di omonimia. E adesso a Fonnì si prepara festa grande per l'arrivo di Emma Masciangelo, previsto per oggi o domani.

Un lieto fine natalizio per una storia che presenta più di un aspetto assurdo e sconcertante. Comincia appunto 46 anni fa, quando Emma Masciangelo, all'epoca 25enne, viene arrestata dai nazisti ormai in ritirata con l'accusa di contrabbando, e «deportata» in Germania. La prigionia nelle

carceri tedesche dura appena qualche settimana, ma al ritorno a casa la giovane donna non trova nessuno: il marito, al ritorno dal fronte, ha deciso di mettere su famiglia con un'altra donna, la figlia Carmela, di appena 8 anni, è stata affidata ad alcune zie. La ragazza cresce, va a lavorare a Torino, poi si sposa con un sardo, Gerolamo Pischedda, e assieme ventitré anni fa - si trasferiscono a Fonnì, nella provincia di Nuoro, dove l'uomo trova lavoro come bidello. Tra non poche difficoltà di carattere economico, mettono su una famiglia numerosissima: nove figli. È sono proprio alcuni di questi a incoraggiare la signora Carmela a non abbandonare le ricerche della madre, che nel frattempo si è trasferita a Roma. Ricerche difficili, per i «distacchi» compiuti dal padre - che sa benissimo dove vivono l'ex moglie e la figlia Carmela, ma finge di non sapere - e per le immane difficoltà burocratiche. Quando infatti spunta una traccia «romana», l'ufficio anagrafe del Comune rifiuta la collaborazione: «Per telefono - spiega un funzionario - non possiamo dare notizie». Alla Sip, invece, le informazioni telefoniche sono ammesse (ci mancherebbe): ed è grazie alla collaborazione di un'operatrice del «12» che salta finalmente fuori la nonna e mamma «perduta» per quasi mezzo secolo.

Verona, il pm ha chiesto il rinvio a giudizio per esponenti dc e psi

Con le siepi della «Serenissima» affari per decine di miliardi

Occorrerà una terza corsia in tribunale, per giudicare tutti gli imputati dello scandalo dei «cespugli d'oro» lungo le autostrade venete. Tra i 45 imputati di cui l'accusa ha chiesto il rinvio a giudizio figurano molti nomi nuovi di amministratori Dc e Psi. Il sistema delle tangenti si allarga, dalla «Serenissima» e dalla «Brescia-Cremona», anche alla Fiera di Verona ed alla azienda dei servizi municipali.

Dal nostro inviato Michele Sartori

VERONA. Lui, il potente doroteo vicentino Giovanni Pandolfo, è sempre presidente della «Serenissima» Brescia-Padova, 150 miliardi di capitale sociale. Non ha voluto dimettersi un anno fa, quando fu incarcerato per lo scandalo delle «siepi d'oro». È rimasto legato con la cintura di sicurezza alla sua poltrona anche sabato scorso, quando il pm veronese Guido Papalia ha chiesto, a conclusione dell'inchiesta, 45 rinvii a giudizio. Ne hanno sollecitato le dimissioni in questi giorni Pds, interi consigli comunali e provinciali, perfino tre consiglieri regionali dc. Lui niente. E il segretario regionale dc Maurizio Creuso, ieri, l'ha puntellato: «Solo una sentenza può stabilire la colpevolezza...».

dei 45 nomi è stato reso noto, con relative imputazioni. E Pandolfo si è ritrovato in ottima compagnia. Sotto accusa, con lui, sono, a vario titolo, il suo predecessore Ernesto Marotto (de, oggi presidente delle cooperative «bianche» del Veneto), Carlo Alberto Faustini, ex segretario amministrativo della Dc veronese ed attualmente amministratore di «Telearena», Enrico Vidali, ex presidente socialista delle autostrade «Centropadane», l'attuale presidente dc della Fiera di Verona, Riccardo Ceni, il suo predecessore ed ex vicesindaco Gianfranco Bertani, più un contorno di figure politiche «minori», tra cui spicca per notorietà in crescita la ventinovenne Anna Cinzia Bonfrisco, responsabile nazionale della «consulenza amministrativa» dei giovani socialisti.

Un bello spicchio del sistema fondato sulle tangenti, quello descritto in undici volu-

mi di fatture false, libri mastri, delibere, trascrizioni di intercettazioni telefoniche e floppy-disk raccolti dal giudice Papalia e dalla Guardia di Finanza. Le indagini erano partite nel marzo 1989, da segnalazioni «anonime» ma precise: da almeno 6 anni i lavori di sicurezza e sistemazione «ecologica» delle autostrade Brescia-Padova e Brescia-Cremona (guardrail, barriere fonosorbenti, siepi spartitraffico, piazzole di sosta, nuovi caselli e così via) erano una sorgente perenne di ricche tangenti per gli amministratori dc e loro partiti, il 20% degli appalti concessi. Poco dopo, erano finiti in carcere Pandolfo e Vidali da una parte, i principali «corrottori» dall'altra: i coniugi di Villafranca Veronese Anna Massagrande e Asghar Firouzabadi, detti «dama rossa» e «lo scaccheco», ed il florovivista Italo Montagnana, titolari di una rete di società, dagli studi di progettazione alle imprese «ecologiche», dalle serre alle strade. Anna Massagrande era in società nella «Progetto Moda» anche con la figlia di Pandolfo: assieme avevano ottenuto da Vidali l'incarico di ridisegnare le divise ed il look dei caselli della Brescia-Cremona.

C'è un nucleo forte di 18 persone - Pandolfo, Vidali, Faustini, Mariotto, Montagnana, Massagrande, Firouzabadi ed altri titolari di imprese - accusato di associazione per delinquere e concorso in corruzione: gli industriali per avere «promesse e consegnato notevoli somme di denaro come controprestazione per l'assegnazione di appalti», gli amministratori dc e socialisti per averle accettate «provvedendo, quindi, ad assegnare numerosi lavori: per importi rilevanti». Il sistema veniva coperto con un turbinio di fatturazioni o gonfiati o relative a lavori inesistenti che coinvolgevano altre numerose ditte grandi e piccole (le maggiori: la finanziaria vicentina Zanini, l'immobiliare milanese Del Favero) - per le quali scatta l'accusa di evasione dell'imposta sui redditi - ed al quale avrebbero fatto da «sponda» anche l'Ente fiere veronesi e l'azienda dei servizi municipalizzati della città veneta. Quanti soldi? Tantissimi: la più piccola delle ditte del «vivaista» Montagnana (che ha confessato: «Sì, ho dato i soldi a Pandolfo») ha nascosto in cinque anni due miliardi. Anche la giovane socialista Cinzia Bonfrisco, socia di un'impresa, avrebbe emesso due fatture per 60 milioni relative ad operazioni inesistenti; piccole, ma utilizzate poi a Milano da Mario del Favero. Abitazione: via Montenapoleone 1.